

per la difesa d'Italia, che venendo Cesare il potesse personalmente prevenire, esplicando l'ottima volontà della maestà sua, e diffondendomi in ciò secondo la mente della sublimità vostra, e sapendo per il magnifico predecessor mio essere da lui stato fatto ufficio con questi signori perchè ringraziassero per tal causa sua cristianissima maestà e le offerissero le forze loro, e che lo avevano di già fatto e repplicato, furono per me molto commendati e ringraziati. Devenni poi a sollecitare i medesimi ad aiutare le cose della lega in Puglia rappresentando i molti e gran beneficj che venivano loro dal conservar quelle frontiere; nè mancai eziandio di eccitarli a prestar favore ed aiuto alla Lombardia per l'impresa di Milano <sup>1</sup> tanto necessaria ed utile. Alle quali cose mi fu risposto per la prima, che benchè al cristianissimo avevano fatto replicar l'ufficio ricordato i passati giorni per il magnifico mio predecessore, erano di nuovo per continuar in quello, offerendo a sua maestà sempre tutte le forze di questa repubblica. Quanto alla Puglia, affermavano che come per il passato non avevano mancato secondo le forze loro, così per l'avvenire non erano per mancare, e tanto più per aderire alli sapientissimi ricordi di vostra serenità. Circa il prestar ajuto alla impresa di Milano, ancorchè dopo l'ufficio usato per me Carlo non si sia eziandio mancato per il magnifico oratore francese e per messer Antonio con tutte quelle ragioni che ne sono state possibili eccitare e pregare questi signori a volersi muovere con gli effetti a così necessaria e lodevol opera, mostrando molti e grandi bene

<sup>1</sup> La qual città occupata dalle armi cesaree stavasi espugnando dall'esercito francese condotto da Francesco di Borbone, signor di San Polo.